

La Sicilia 22 Novembre 2013

Sequestrati beni mafiosi per un totale di 200mila euro

I carabinieri hanno eseguito un maxi sequestro di beni per oltre 200mila euro a carico di Giuseppe Sinagra, il trentasettenne che dal luglio 2012 è in carcere per scontare la sua condanna definitiva a 5 anni con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso. Sigilli per 11 terreni, 2 immobili nel comune di Sinagra. Le indagini economico-patrimoniali avevano rivelato una netta sproporzione tra i redditi dichiarati dal mafioso e i suoi effettivi beni patrimoniali. A finire nel mirino anche la madre, il padre ed il fratello, ritenuti i suoi prestanome. All'epoca della maxi operazione del 2003, condotta dai Carabinieri del Ros di Messina, Giuseppe Sinagra fu accusato di essere il braccio operativo della famiglia mafiosa dei Bontempo Scavo. Nel marzo 2003 fu scoperto mentre si faceva consegnare il pizzo dal titolare di una nota concessionaria automobilistica di Patti. Qualche mese dopo venne coinvolto nel blitz Icaro, che portò all'arresto di 44 persone, tra i quali i boss dei tortoriciani Rosario e Cesare Bontempo Scavo, nonché i fratelli Vincenzino e Carmelo Mignacca, la cui latitanza è terminata poche settimane fa. Sinagra era considerato un esattore del pizzo dei tortoriciani.

Alessandra Serio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS